Anno XXXVII — Giovedì 6 Novembre 1884 — N. 260

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Morto o prigioniero ?

In questi giorni sono corse le notizie più contradditorie sulla sorte del generale Gordon, ma è ormai certo che l'orgoglio britannico, messo a dura prova coll'altalena degli affari egiziani, ha subito uno smacco doloroso.

Smentita la prigionia, il più autorevole foglio inglese afferma nel modo più reciso che il Gordon cadde morto a Shendy combattendo in una sortita contro i seguaci del Mahadi.

O morto o prigioniero, sembra che non si possa più dubitare della sua caduta, e che il falso profeta sia già padrone di Kartum, della quale, secondo notizie particolari dal Cairo, si sarebbe impossessato il 5 ottobre ultimo scorso.

Non è impossibile che queste notizie subiscano una rettifica ulteriore, come fu rettificata la prima notizia della prigionia: sono però a tutt'oggi le più verosimili.

In qualunque evento il Gordon merita un tributo di ammirazione per l'energia e la costanza nel difendere, in mezzo a pericoli e difficoltà sempre crescenti, gl' interessi del suo Governo e l'onore della bandiera inglese. Non è certo imputabile a lui bensì alle titubanze del Ministero Gladstone-Granville se gli uni resteranno fortemente danneggiati da questo colpo e l'altro momentaneamente offuscato.

Non ci voleva che tutta l'autorità del nome di Gordon nel Sondan perchè quel generale potesse resistere così a lungo in una piazza, i cui difensori avevano già fatto causa comune col Mahadi. Tutta la colpa, s'egli è veramente caduto, è di chi ha preso troppo tardi la positiva risoluzione di soccorrerlo. Nel qual caso la marcia tardiva di lord Wolseley su Kartum sarebbe il vero soccorso di Pisa.

Però la scomparsa di Gordon dalla scena politica nulla cangia certamente nelle viste dell' Inghilterra sull'Egitto. Gl' inglesi agognano meno Kartum che Berber e meno Berber che Souakim e Massouah. Pegl' inglesi il Soudan sta tutto nel possesso delle coste del Mar Rosso, e il loro scopo, separando quella regione dall' Egitto, è di avere dietro i porti occupati dai loro soldati un territorio indipendente, su cui la loro influenza si eserciterà e si estenderà senza contrasto.

L' Inghilterra, è facile a capirlo, vuole bensì restituire l' Egitto agli egiziani, ma un Egitto indebolito, mutilato, i cui destini, una volta che ne fosse distaccato il Soudan, sarebbero regolati dall' Europa d' accordo col Sultano, ben inteso sotto il protettorato britannico.

Tale almeno è il progetto sussurrato da lord Northbrooh nel suo passaggio per Parigi.

Intanto quel povero Gordon, qualunque sia stata o sia per essere la sua fine, si è diportato da nobile avventuriere: la sua vita è il prezzo della nuova gemma, di cui sta per arricchirsi la Corona d' Inghilterra.

A TORINO

Alla festa delle ricompense nel salone dei concerti, intervennero i Sovrani, la principessa Letizia, il principe Amedeo e i suoi figli, il principe di Carignano, Grimaldi, Coppino, Correale, Biancheri, tutte le autorità, i premiati, molte signore e gli invitati. I viali dell' esposizione erano stipatissimi di gente, la truppa faceva ala. I Sovrani furono salutati da continue ovazioni al loro passaggio e all'entrata nel salone. Parlarono Amedeo, Berti, Villa, Grimaldi, Sambuy.

Amedeo esordì così: « Sire! Dividere col vostro popolo i pericoli, i trionfi, le affezioni, le gioie, fu sempre bisogno, desiderio vivissimo dell' augusto animo vostro, come primo insegnamento del glorioso nostro genitore. » Continua manifestando ai Sovrani la più viva riconoscenza. Dice che la grande opera è giunta a compimento offrendo sublime spettacolo della concordia degl' italiani. Tributa lode e gratitudine al Comitato esecutivo e ai giurati; termina così: « Se il visitatore straniero potè conoscere che quanto la nazione italiana reclamava i suoi diritti in faccia al mondo civile essa ben poteva dare il pegno che avrebbe saputo degnamente esercitarli, il visitatore italiano a sua volta dovette comprendere che questa prova splendidamente superata, impone all' Italia l' obbligo imprescindibile di mantenersi nel futuro all' altezza a cui le altre nazioni la salutarono oggi con plauso. A questo obbligo l' Italia non verrà meno giammai; è questo il voto che qui esprimo per essa e che è certo il voto ardente del bene amato suo Re! Al cuore di ogni italiano ricordo che questo avvenimento felicemente compiuto sia una fonte di legittimo orgoglio ma siagli nel tempo istesso impulso costante a proseguire nella via di quel progresso civile che è vita del popolo, onore del regno! *(Applausi fragorosissimi).*

Berti, dice che la Giuria unanime deliberò un diploma ad Amedeo ed al Comitato esecutivo. Dice che di tredicimila espositori settemila circa furono premiati fra cui 153 con diploma d'onore, 55 con medaglie d'oro, 174 d'argento, 1898 di bronzo. Esamina i vari rami dell' esposizione mostrando il grande incremento fatto dall'Italia, e finisce così: Il nostro grido dev' essere: *Avanti nel lavoro!* come quello delle milizie nel giorno della battaglia: *Avanti Savoia! (Applausi).*

Villa ringrazia Amedeo per le lusinghiere parole dirette al Comitato. Dice: Nella esultanza attuale non dobbiamo scordare il nostro compito di lavorare e studiare: Augurasi che si traggano utili insegnamenti dell' Esposizione. *(Applausi).*

Grimaldi dice essergli gradito incarico assistere alla festa del lavoro; sentesi lieto di un avvenimento di tanta importanza. Osserva che il giorno della festa è breve. — Lungo è il giorno del lavoro. — Occorre frammezzo all' esultanza pronunziare una parola severa. — La maggiore ricompensa pei promotori dell' esposizione sarà di trarne insegnamenti. — Il popolo italiano deve non solo guardare i progressi ottenuti ma guardare l' indomani. — Il governo spera di potere servirsi di tutti gli ammaestramenti dell' esposizione. Continuerà a non essere di ostacolo ma ad integrare le forze individuali; proseguirà ad aiutare i lavoratori urbani e rurali. Occorre però che gli industriali fidenti nelle loro forze, sappiano il grande cammino che loro resta a fare. — Augurasi che l' Italia non obblierà l' avvenimento della presente esposizione; questa dic' egli è il poema che sta per finire — Faccia Iddio che il poema diventi storia — L' esposizione è una tappa industriale. Guai fermarsi ad essa. *(Applausi vivissimi).*

Sambuy ricordando il suo silenzio il giorno dell' inaugurazione dice che ora ha dovere di parlare per la piena d'affetti sgorganti dal cuore. — Torino che da otto secoli ovunque posasse l'aquila sabauda fu fedele alla bianca croce gloriosa della nostra dinastia *(applausi evviva)* Torino vede questo anno malgrado le gravi cure dello Stato e gli alti interessi della Patria che siavi piaciuto in mille modi confermare il grande affetto alla terra natale.

Torino meraviglierebbesi di me quando non sapessi confermarvi solennemente la fede illimitata della popolazione devota, riconoscente. Il trionfo delle industrie è dovuto anzitutto al patronato del Re, all'opera dell'augusto principe, e noi ci rallegriamo di avere cooperato al successo della giovane nazione. Gli studi e le promesse dei ministri non saranno vani. Ricordando le passate luttuose circostanze manda un saluto alla metropoli meridionale dice: « Là vedo il mio re; là vedo il principe presidente di questa Esposizione per giorni interi esposti ad incessante periglio, soccorrere e consolare i miseri. Graziosissima Regina, dal nostro affanno misurammo le vostre apprensioni e timori! Ma sentivamoci fieri di essere italiani vedendo il Re stesso coi più splendidi atti di carità e di coraggio rialzare il carattere nazionale! *(applausi e acclamazioni).* Coll'antica fede dei padri nostri, con amore sempre più intenso per il Re così pietoso e grande, colla speranza di vedervi lunghi anni beneficare l' Italia portandola agli alti suoi destini, Torino non vi porge diplomi e medaglie, ma offrendovi il cuore dei suoi cittadini invita gli italiani qui convenuti a lasciare sfogo al grido che il nostro patto nazionale riassume e comprende: — *Viva il Re, la Regina, Savoia e Italia* » — *(acclamazioni, evviva).*

Lettosi l'elenco dei premiati con diploma d'onore, i Sovrani lasciarono il salone acclamati e salutati vivamente.

Uno scandalo all' Esposizione

Togliamo dal *Mattino* di Torino:

Si tratta di un incidente spiacevole e che non avremmo mai creduto fosse per succedere a una Esposizione Nazionale, tanto più poi che a promuoverlo pare non ci fosse veruna ragione...

Che esistessero malcontenti dalla parte di molti espositori per i così detti *torti* che si rimproverano alla Giuria incaricata di aggiudicare i premi, non è niente affatto cosa nuova: è stranissimo invece, e lo è per molti motivi, che ci sia stato uno il quale abbia rinfacciato questi cosidetti *torti* nel modo che stiamo per raccontare.

Nella grande galleria delle industrie manifatturiere, e precisamente verso quella del lavoro in azione, sanno i nostri lettori che vi sono diversi chioschi in cui si espongono e si fanno fiori finti; e sanno pure che fra i chioschi più eleganti v'è quello della ditta Zeano, a cui fu dal Giurì assegnata la medaglia d'oro.

Ora il sig. Zeano non fu contento della medaglia d'oro e studiò un mezzo per rivelare in pubblico il cosidetto *torto* della Giuria.

Ieri mattina per tempo andò all' Esposizione, e, recatosi al suo chiosco, vi affisse grandi cartelli in cui a caratteri cubitali stava scritto:

Stante gli arbitrari giudicamenti della Giuria, la ditta Zeano rifiuta la medaglia d' oro conferitagli, considerandola di nessun valore.

Il colpo, com' era da aspettarsi, fallì, ed è giusto che abbia fallito: accortisi alcuni inservienti, diedero tosto una specie di allarme, v' accorsero altri inservienti, guardie di questura, carabinieri e il chiosco fu liberato da quella *rèclame* un pò troppo americana e molto fuori di proposito.

La morale?...

L' ardua sentenza al pubblico.

LE SOVRIMPOSTE

Un rapporto, che fu presentato dal comm. Calvi direttore generale delle imposte dirette, al ministro delle finanze, nota che vi è una sosta nel progressivo aumento, verificatosi negli ultimi anni, per le sovrimposte provinciali e comunali all' imposta sui terreni e sui fabbricati.

L' anno scorso i Comuni e le Provincie sovrimposero per L. 189,572,754 e 15 centesimi.

Vi fu una differenza in meno di lire 2,143,314. 13

Il direttore generale delle imposte dirette, commentando quelle cifre, dice nella sua relazione:

Se questa diminuzione è già qualche cosa, non vi è però ancora ragione di rallegrarci, mettendo le sovrimposte in relazione coll' imposta principale.

Infatti l' imposta principale coi tre decimi è in complesso sui terreni e sui fabbricati di L. 189,793,790 99.

Dove poi il carico risulta più grave è nelle sovrimposte comunali, le quali superano addirittura l' imposta dovuta all' erario in tredici provincie, cioè Arezzo, Belluno, Ferrara, Forlì, Grosseto, Padova, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Rovigo, Siena, Sondrio e Treviso.

A PROPOSITO
dell' incidente Sbarbaro-Pescia

La baronessa Magliani

Ci dev' essere una certa curiosità nel pubblico di sapere qualche cosa della signora Magliani.

Ecco un po' di cronaca.

La baronessa Magliani era una volta la signorina Francesca Gambacorta di Palermo, giovane bionda, pittrice discretuccia, che espose alcuni suoi dipinti sin dalle prime nostre mostre nazionali. A Firenze, dove soggiornava e dov' era assidua del palazzo Guadagni, in piazza Santo Spirito, residenza già della signora Maria Letizia Bonaparte-Wyse, ved. Solms, allora Rattazzi e adesso De Rute, la signorina Gambacorta *le tirava verdi*, come dicono i piemontesi, e la sa' mamma affittava camere, in una delle quali prese alloggio il buon Agostino Magliani, che poi diventò suo marito.

La signora Magliani ha passato la quarantina; ma è sempre bella e sopratutto elegante.

ALTRI DOCUMENTI

Nell' *Ombrone* — giornale della Provincia di Grosseto — troviamo a proposito del Castellazzi un documento che ha un grandissimo significato e che spiega perchè in ogni caso il neoeletto di quel Collegio non accetterebbe la proposta di riappellarsi agli elettori. È una lettera del senatore Morandini che da principio aveva favorita la candidatura del Castellazzi e che oggi la sconfessa; eccola:

Firenze, 26 Ottobre 1884.

Egregio avv. Antonio De Witt.

Nel giornale il *Fascio della Democrazia Italiana* ho letto stamane una tua epistola, nella quale, un po' con ironia, e molto con artifizio avvocatesco, proclamandomi il battezziere elettorale del Castellazzo, e narrando le cose a mezzo, mi obblighi ad una spiegazione la quale devo non a te che fai lo smemoriato a comodo di causa, ma ai nostri maremmani i quali mi preme che seguitino a leggere chiaro nell' animo mio, come da oltre 40 anni sono usi di fare.

Quando nelle elezioni politiche fattesi, già da qualche anno, nel Collegio di Grosseto, lo preferii al di lui competitore e correligionario, credeva ch' egli con le sue paurose confessioni nelle carceri di Mantova avesse salvato sè stesso, senza nuocere altrui, nell' ora giudicati, come ora pure giudico, che quelle sole paure egli avesse largamente espiate poi con le sue lunghe temerità patriottiche; e che l' ultimo carcerato politico d' Italia non fosse indegno di passare dalle carceri di San Michele alle sale di Montecitorio, dove le opinioni extralegali devono per virtù del giuramento, essere riposte allo stato di teoria innocua, nel santuario della coscienza dell' uomo onesto che le professa.... se no, inchiniamoci ad Aurelio Saffi.

Ma nelle elezioni del 1882, e molto più in quella recente, i miei giudizi su lui si erano fatti meno tolleranti, benchè non immaginassi che i suoi partigiani, palleggiandolo per manico della loro bandiera, avrebbero finito per cambiargli, col troppo zelo, il loro altare in berlina.

Io gli ritolsi il mio voto quando lo seppi canonico prebendato della Massoneria da me abbandonata, appena vidi che le Logge, cessando di essere il vestibolo del carcere politico, diventarono sterile campo alle aspirazioni più o meno eroiche della gioventù ignara e dei patriotti in ritardo, sfruttate dai venerabili, che a tempo avanzato praticano la tolleranza umanitaria coi tre schiaffi cadenzati ai cadaveri di chi, morendo, non volle stare forte alli tavolozzi massonici.

Così risposi allora a molti benevoli suoi e miei, aggiungendo la circostanza aggravante di una pastorale ai grossetani indegna dell' autore del *Tito Vezio* annunziatrice della nuova religione di sostituire a tutte le immagini belle e brutte delle Madonne e dei Santi le immagini e i gessi lucchesi di Garibaldi. Ecco: idolatria per idolatria, preferisco quella a S. Bernardino da Siena, nostro maremmano, inventore delle cucine economiche (in Massa Marittima suo luogo natio, tutti sappiamo ch' egli, in tempo di carestia, comprava le uova ad una crazia per rivenderle ad un soldo), il quale morì sulla paglia dopo avere speso il ricco censo avito nelle sue peregrinazioni di Apostolo della concordia, fra le genti italiane.

Concludo: non mi pento nè di avere prima proposta la elezione del Castellazzo, nè di averla contrariata poi. Ora, egli mi è diventato segno di pietà profonda, vedendo che non ha un amico il quale provveda alla di lui quiete ed al di lui decoro, volgendone il pensiero atterrito alla tempesta di amarissime ironie, che gli si rovescierà sul capo già troppo infelice, quando stenderà la mano tremante per giurare fedeltà al Re ed allo Statuto.

Ti saluto.

GIOVANNI MORANDINI

La *Rassegna* pubblica la lettera annunziata del Fattori. Questi la divide in quattro parti.

Premette che si limiterà a dimostrare le basi delle convinzioni sue e degli amici suoi prigionieri, stanti con lui nella stessa cella, insieme a Tito Speri, nel Castello di Mantova.

Poscia ribatterà le asserzioni insussistenti del Castellazzi pubblicate nella sua lettera recente; e ne dedurrà le naturali conseguenze, incontrastabili; derivanti dalle tre sentenze austriache e dal manifesto imperiale che sospendeva il processo.

Infine valuterà l' attendibilità e la competenza dei testimoni a difesa del Castellazzi, e la vera significanza dei tre giurì d'onore, e lascierà alla pubblica e spassionata opinione il definitivo giudizio.

La prima parte si intitola: *Corrispondenze nel carcere.* Narra il suo stato di prigionia. Il secondo Martino portava ai prigionieri le corrispondenze intavolate con Tazzoli, Canel, Grazioli e altri. Questi narravano le delazioni da essi attribuite al Castellazzi ed i confronti con costui.

L'opera del Castellazzi era confermata dalle dirette comunicazioni e spiegazioni dei compagni Lazzati e Tito Speri. Questi la descrisse in una lettera che il predetto secondino portò alla loro destinazione, e tra altri a Guastalla a Brescia. Questa lettera fu stampata poi in due opuscoli.

Narra altri particolari della prigionia e ricorda che, invitati a supplicare che si estendesse a loro il bando del 1853, che proclamava la sospensione del processo, risposero concordemente: *No.*

Stando nell'infermeria completarono vicendevolmente le informazioni circa i delatori, ed uscendo dal carcere, constatarono i fatti perfettamente presenti alla loro memoria e che trovaronsi raccolti e pubblicati negli opuscoli: ENRICO TAZZOLI *per Gaetano Polari, Torino* 1861, e STORIA DEI PROCESSI DI MANTOVA *per Giovanni De-Castro, Milano* 1893.

Afferma che lo Speri, prima di morire, ripetesse a lui ed ai compagni che il dinotato nelle sue lettere era propriamente il Castellazzi; e soggiunge: « Per me, dunque, e per i miei compagni di stanza, era ed è verità provata: 1° dalle nostre memorie; 2° dai due opuscoli stampati; 3° dalla voce del popolo di Mantova quanto formulerò, omettendo d'occuparmi di quello che non deriva da Speri e da Lazzati e da originali corrispondenze ricevute nelle carceri di Mantova. »

Nel secondo punto il Fattori riporta le accuse contro il Castellazzi come le udì dalla viva voce di Tito Speri e del Lazzati, confermandole con i brani dei citati opuscoli; e commentando la frase degli opuscoli che il Castellazzi *scontò più tardi sui campi di battaglia la clemenza dei giudici.* Dice che questa frase, che non fu adoperata per altri, significa chiaramente la clemenza acquistata a tal prezzo, cioè che abbisognava inevitabilmente cercare la morte sui campi di battaglia a pro della Patria. Afferma che le accuse, poggiate sopra le più incontrastabili, competenti e autorevoli persone, furono sempre eguali. Gli elementi di prova nel 1852 erano le 53 corrispondenze in carcere fra i condannati, che accusano il Castellazzi di avere svelato il segreto dell'alfabeto, fatte le delazioni e sostenuti i confronti.

Durante il processo la cittadinanza Mantovana ripetè le identiche accuse. Otto anni dopo l'opuscolo sul *Tazzoli* le conferma, e nel 1863, con altro opuscolo e colla scorta di altre lettere a diversi destinatari, sono rinnovate.

Finalmente oggi, 35 anni dopo, tutto viene concordemente proclamato, convenendo le varie fonti d'onde scaturivano sempre le accuse medesime.

Ciò senza contare il confronto col Lazzati. « si ha il coraggio oggi di atteggiarsi a vittime, mentre trentrentun anni fa si rimaneva silenziosi e mancava l' animo di presentarsi al pubblico giudizio! »

Il seguito di questa pubblicazione si farà domani.

IN ITALIA

ROMA 5 — Depretis ha conferito iersera col Sindaco di Napoli. Stasera sono arrivati i progetti tecnici che serviranno di base alla discussione col Governo. Il Sindaco, il Prefetto e il Depretis avranno una nuova conferenza domani.

— È prossima la firma dei decreti pel conferimento di dodici medaglie d'oro ai benemeriti nella recente epidemia, che il Re si riservò d' assegnare egli stesso per atti da lui constatati.

— Nell'entrante settimana il Ministero dell'interno inviterà i Prefetti e i Sindaci ad inviargli l'elenco dei cittadini meritevoli delle medaglie d'argento e di bronzo ed altre onorificenze.

— Dopo domani si terrà Consiglio di ministri.

— Dicesi che l'on. Magliani ha fatto vive rimostranze al Presidente del Consiglio pei noti fatti.

— L'on. Ferracciù avrebbe manifestato l'intenzione di ritirarsi in causa del rigetto del suo movimento nella magistratura. I malumori sono stati provocati nel Gabinetto dalla lettera dell'on. Ferracciù allo Sbarbaro letta alla Corte d' Appello.

— Credesi pure essere insostenibile la posizione del Prefetto di Caserta dopo la pubblicazione d'una sua lettera, in cui esorta lo Sbarbaro a continuare nella santa opera.

— Si dà stasera per certa la nomina del comm. Negri a delegato nella Conferenza pel Congo.

— Il conte Serristori e il conte Bonin-Luugare vanno come addetti all' Ambasciata di Vienna.

— La *Stampa* pubblica una lettera del marchese Pescia. Questi premette che la causa del suo risentimento fu l'affermazione dello Sbarbaro essere egli stato impiegato per favoritismo. Egli fu nominato ufficiale d'ordine in un infimo impiego per servigi militari e amministrativi prestati. Non ci fu favore, nè protezione.

Avvertito lo Sbarbaro che cessasse dalle ingiurie, egli lo promise in iscritto. Le *Forche Caudine* di domenica lo indignarono, per cui si recò dallo Sbarbaro per richiamarlo alla sua promessa. Alle rimostranze privatamente mossegli, lo Sbarbaro gridò: *Aiuto*, chiamandolo aggressore e assassino.

Il Pescia lo percosse; vistosi poi minacciato e trattenuto da altre persone, si difese per svincolarsene.

Deplora se in questa colluttazione abbia offeso qualcuno senza volerlo. Recandosi da Sbarbaro, credette di obbedire alla coscienza offesa, che gli imponeva di non rimanere indifferente a tante contumelie.

— Il *Popolo Romano* smentisce in modo assoluto che sieno scoppiati dissensi fra i ministri; sono del pari infondate le dicerie che si tratti di modificare il gabinetto.

— Appena il ministro Mancini fu informato che le navi italiane erano state respinte dai porti della Repubblica Argentina, fece energiche rimostranze presso quel governo, riservandosi di adottare quei provvedimenti che saranno consigliati dagli interessi d' Italia.

— Finora il Consiglio dei Ministri non si è occupato della nomina del presidente del Senato.

— Il ministro della guerra ordinò che i cambi di guarnigione abbiano luogo il 20 corrente.

— Ieri l'altro alle Assise nacque un grave scandalo.

Il Coccapieller era chiamato a deporre come testimonio in un processo in corso. Egli volle parlare sulle condizioni delle carceri e incominciò a farlo con molta violenza.

Il Presidente gli tolse la parola ed ordinò che fosse ricondotto in carcere.

In quel mentre dalla tribuna pubblica un giovane pallido prorompeva in insulti contro il Presidente.

Ne nacque un grave tumulto: il giovane fu arrestato.

Gli avvocati della difesa espressero il loro rammarico al Presidente che li ringraziò.

RAVENNA 4. — Iersera a Bagnacavallo, alcuni radicali, commemorado i caduti a Mentana, emisero delle grida sediziose. Accorse le guardie ed i carabinieri, si ristabilì tosto l' ordine.

Nella notte vennero fatti cinque arresti di persone trovate a fare delle iscrizioni sovversive sui muri.

Domani sera, al teatro Mariani di Ravenna, il signor Fratti Antonio terrà una Conferenza sulla questione sociale ed i repubblicani.

Furono fatti moltissimi inviti per questa Conferenza.

ROVIGO — Scrivono all' *Euganeo*;

Si parla della fuga in America di certo F. V., appaltatore, ferrarese, ma stabilito a Taglio di Po, e si parla altresì di firma falsa in cambiali.

Ciò vi comunico con riserva, certo che l' Autorità provvederà.

SAN REMO — Scrivono da S. Remo al *Caffaro* di Genova in data del 2 novembre.

Fin da iersera s'era sparsa la voce che un cane idrofobo s' aggirava pel paese ed avea morsicato diverse persone. L' autorità non lo seppe che a notte inoltrata.

Furono subito organizzate pattuglie di carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, e guardie urbane, che, armati di rivoltelle e si misero alla caccia del pericoloso animale. Questo intanto continuò a scorazzare tutta la città fino a stamane, azzuffandosi con altri cani ed assalendo ragazzi ed adulti.

Quando, stamane, si conobbe che il cane era ancor vivo e libero, e la strage ch'esso aveva fatta, non vi dico che razza di panico si sparse attorno.

Verso le undici però esso cadde sotto un colpo di rivoltella che gli sparò addosso a bruciapelo una guardia di pubblica sicurezza che era ad appostarlo presso il Convento dei Cappuccini.

Di persone morsicate ne conosco finora cinque, tre adulti e due ragazzi.

Tutti furono immediatamente cauterizzati.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Si ha da Parigi 4:

Il dispaccio di Brière de l' Isle si considera come rassicurante.

— Il funerale di Vaucorbeil è stato magnifico: 2000 persone non poterono entrare in chiesa. Si eseguì da tutto il personale dell'Opéra il *Requiem* di Mozart. La Krauss e il Richard cantarono il duetto *Qui tollis* della Messa di Rossini.

Sulla tomba parlarono Gounod, Joncières e Régnier. La bara era coperta da una quantità straordinaria di fiori.

— Telegrafano da Parigi 4:

Stamane il giornale la *Repubblique Francaise* pubblica un articolo d'elogio all' indirizzo del ministro Depretis per aver scelto a ministro della guerra il generale Ricotti.

— Oggi il Consiglio dei Ministri si occupò della proposta mediazione per la guerra colla China.

— È morto a Reyssins, villaggio alle porte di Grénoble, un ultra centenario di nome Domenico Boulgeat. Egli ha goduto del pieno possesso delle facoltà mentali fino all' ultimo momento. Nato nel 1780, era dunque nel

105° anno. Lascia un esercito di figli e nipoti.

— Alle nove pom. ignoti malandrini s'introdussero nella Banca Rodrigues, in via della Pace proprio nel centro di Parigi. Essi scassinarono le casse forti e rubarono 200,000 franchi.

AUS. UNGH. — Confermasi da fonte autorevole che il Governo tratti con Rothschild un prestito di 350 milioni di fiorini per l'abolizione del corso forzoso.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 3 alla mezzanotte del 4 Novembre:

Prov. di Chieti: 2 casi a Pescara e 2 morti.

Prov. di Napoli: 7 casi in città e 2 in provincia. 2 morti.

Napoli 4. — Il bollettino della Stampa dalle ore 4 del 3 alle 4 del 4 segna casi 1, decessi nessuno, dei precedenti 2.

CRONACA

In giro per la città — Ieri ci fu alquanta confusione in via san Romano cagionata da alcune donne e bimbi che si spaventarono dalla irrequietezza di parecchi cavalli del Deposito Stalloni che di là transitavano.

Francamente crediamo che i vivac cavalli stalloni avrebbero cento altre vie comode e larghe da dove passare, piuttosto che per strade tanto ristrette e così tanto popolate e frequentate come quella di san Romano. Speriamo che il sig. comandante del deposito sarà dello stesso parere.

— Sarebbe bene che le guardie municipali si trovassero più spesso in certe vie centralissime ove si scarica la legna dai carri, gittandola tutta sulla pubblica via impedendo il transito ai passanti. Abbiamo detto.

Esposizione di Torino. — Riassumiamo in altra parte del giornale i discorsi pronunciati nella solennità della premiazione davanti alle LL. MM.

Ci siamo compiaciuti però di leggere sul testo integrale pubblicato dalla *Piemontese* e dalla *Gazzetta del Popolo* qualmente l'onor. Berti Presidente della Giuria menzionasse in particolar modo nel suo discorso l'avv. Adolfo Cavalieri dicendo di essere stato «da lui, colto e laborioso, efficacemente coadiuvato»

Ripariamo ad una involontaria ommissione in corsa nel pubblicare l'elenco dei premiati della nostra provincia, coll'ospitare la seguente lettera dei li signori Soffritti di Cento.

Cento 5 Novembre 1884

Pregiatissimo sig. Direttore

Nel N.° 257 del suo pregiato giornale viene portato l'elenco degli espositori della Provincia che ottennero o premio o menzione onorevole nell'esposizione di Torino.

I sottoscritti che come può rilevarsi dall'elenco ufficiale, ottennero la medaglia di bronzo pei lavori di calzoleria, non vedendo fatta menzione della onorifica distinzione ottenuta pregano la S. V. di una riga che valga a far conoscere l'involontaria dimenticanza.

Non è sentimento di orgoglio personale quello che muove i sottoscritti a chiedere questa ratifica, ma bensì l'amore che dessi hanno sempre portato al miglioramento della loro arte ed il decoro della Provincia che in questa occasione si è tanto distinta ed alla quale sono fieri di appartenere.

Con tutta considerazione.

Della S. V. Ill.ma.

Devotissimi

Angelo e Michele Soffritti

I dati pubblicati furono raccolti con molta fretta nello spoglio delle bozze del volume dei premiati; quindi avvertiamo che potrebbe anch'esserci sfuggito qualche altro nome.

Distinguiamo. — Una comunicazione del Capo Divisione dell'ufficio Comunale di Stato Civile ci avverte che i decessi di cholera nel mese di Settembre si trovano classificati tra i morti di *tifo esantomatico* tanto nella tabella dei decessi divisi per età come nel nuovo quadro delle malattie prevalenti di cui fu arricchita la statistica.

Sta bene. Ma osserviamo che colera è una cosa e tifo è un altra, per quanto il tifo esantomatico sia talvolta la degenerazione del processo cholerico.

Una statistica non deve contenere la inesattezza o la paura dei vocaboli.

Il carabiniere suicida. — Sotto la data di Lucca, annunziammo jeri il suicidio di un Reale Carabiniere avvenuto nella stazione di Camaiore.

Egli era di nativo di Ferrara e si chiamava Cleto Bonsi.

Non è vero però che egli avesse patito sevizie o che si fosse messo in mente di essere divenuto odioso a quei popolani e che lo motteggiassero e lo deridessero.

Vero pare invece che la mente dell'infelice nostro concittadino fosse sconvolta.

In questura. — Le guardie di P. S. nel a decorsa notte arrestarono tal T. C. da Badia Polesine per contravvenzione alla sorveglianza speciale alla quale trovasi vincolato, essendosi allontanato dal luogo predetto senza il voluto permesso dell'Autorità di P. S. locale.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera 4ª rappresentazione dell'opera *L'Ebreo* — Ore 8.

Mai come iersera gli artisti hanno reso una interpretazione eccellente; peccato che il concorso del pubblico non si mantenga numeroso come lo spettacolo preso nel suo complesso meriterebbe.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 2 Novembre 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

Minori agli anni uno N. 0.

3 Novembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 1. Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	3°, 2 c
Alt. med. mm.	769 64	» mass.ª	14°, 8 c
Al liv. del mare	771,75	» media	8°, 7 c
Umidità media:	73°, 6	Ven. dom.	ENE

Stato prevalente dell'atmosfera:

Sereno

6 Novembre — Temp. minima † 0° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Novembre ore 11 min. 47 sec. 7.

Telegrammi Stefani

Roma 5. — *Shangahi* 4. — Telegrafasi da Pechino: Corrono voci di pace colla cessione di Formosa alla Francia per venti anni.

Ventuno mandarini avrebbero aderito a tali proposte di pace, ma il padre dell'Imperatore è contrario.

Il console di Francia Tien-Tsin è arrivato a Shangahi per conferire circa al prestito di cinque milioni negoziato a Pechino.

Londra 4. — *Camera dei comuni.* L'indirizzo fu approvato senza scrutinio.

Londra 5. — Il *Times* ha da Shanghai:

Li-Hung-Chang conversando con Tien-Tsin disse che la China consentirebbe forse a riprendere i negoziati, purchè la Francia rinunzi all'indennità ed occupi Kelung soltanto finchè la China eseguisca l'articolo del trattato per la frontiera del Tonchino.

Parigi 4. — Il Senato discute la riforma elettorale senatoriale.

Suakim 4. — Gli insorti stanotte tentarono di distruggere i lavori della ferrovia, ma furono respinti.

Algeri 4. — Avvenne un terremoto a Guelma.

Cairo 4. — Da fonte officiosa si segnalano attive comunicazioni fra il Mahdi e Semessi. Si dice che Wolseley spedì un emissario per trattare la cessione del Sudan al Mahdi.

Un dispaccio del maggiore Kartechner fa credere la presa di Kartum infondata.

Roma 5. — L'ambasciata tedesca consegnò l'invito all'Italia di assistere alla conferenza di Berlino il 15 corrente.

New York 5. — I rapporti delle elezioni arrivano lentamente.

Il *New York Herald*, il *Times* e l'*Herald* dicono eletto il Cleveland. La *Tribune* crede al trionfo di Blaine.

Grande eccitazione dappertutto. Iersera vi furono risse a Cincinnati. V'hanno parecchi morti e feriti.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Parigi 5. — Il Senato, contrariamente alla Commissione ha approvato l'emendamento Lenod, mantenente l'attuale sistema elettorale del Senato; però i 75 senatori eletti dal Senato non saranno inamovibili ma eletti per nove anni.

Newyork 5 - Secondo le ultime notizie Blaine avrebbe una maggioranza di 5000 voti nello stato di Newyork. La Elezione di Newyork essendo decisiva la nomina di Blaine a Presidente e Logan a Vicepresidente sembra certa.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

Congregazione di Carità di Ferrara

SEZIONE PIA CASA DI RICOVERO

Movimento dei Ricoverati permanenti e temporanei *accolti nella Pia Casa suddetta al* 31 *Ottobre* 1884.

CATEGORIA		Situazione a tutt'oggi				ANNOTAZIONI
		Presenti	all' Ospedale	in permesso	TOTALE	
Ricoverati *permanenti* .	**U.** N.	116	5	»	121	
	D. »	114	7	»	121	
TOTALE Ricoverati *permanenti*	N.	230	12	»	242	
Ricoverati *temporanei* . .	»	88	»	»	88	
TOTALE GENERALE	N.	318	10	»	330	

AVVERTENZA.

Nello Stabilimento si confezionano Stuoie di paviera e balzi per frumento di scelta qualità.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)